



[IL LIBRO]

Ticino, Italia: ecco la mappa delle mafie

Il crimine organizzato dal Ceresio alla Svizzera interna: lo racconta un ex onorevole

■ Che mafia e camorra non fossero più soltanto un affare italiano si sapeva da tempo, forse addirittura da sempre. Quel che forse era, ed è, meno noto è il livello di penetrazione che la criminalità organizzata italiana ha raggiunto nei paesi più insospettabili del pianeta. Ne parla un volume particolarmente interessante da pochi giorni in libreria, scritto dall'onorevole Francesco Forgione, 49 anni, calabrese, ex presidente della Commissione parlamentare antimafia dal novembre 2006 allo scioglimento anticipato delle Camere nel febbraio 2008, autore di «Mafia Export» (Baldini & Castoldi Dalai, pagg. 368, euro 20).

Scritto sulla base di documenti e atti cui Forgione ha avuto diretto accesso in commissione, il volume tratteggia la mappa internazionale del crimine organizzato internazionale, raccontando di rotte balcaniche, di "filiali" note (negli Usa, in Germania o in Sud America) e di "filiali" meno note, dal Portogallo all'Australia. Un capitolo interessante, l'autore lo dedica alle mafie in Svizzera, camorra e 'ndrangheta soprattutto, con riferimento anche al Canton Ticino. A Lugano, per esempio - dove la presenza di fuoriusciti italiani, in qualche caso latitanti, è nota da anni - sono attivi, secondo Forgione, soggetti collegati ai clan Licciardi, Sarno e Di Lauro, «che si occupano della vendita di falsi di marchi prestigiosi, in particolare capi di abbigliamento, borse, macchine foto-

grafiche e trapani elettrici». È «accertata», sempre a Lugano, anche la presenza di esponenti del clan Mazzearella, così come piuttosto folta sarebbe la rappresentanza di soggetti ritenuti vicini agli ambienti della 'ndrangheta calabrese. A Lugano risiedono Michelangelo Di Giacomo, da Roma, e Patrizio Pivato, da Cantù, soci di una società ivi ubicata, legati a Vincenzo Fazzari, da Rosarno (Rc), fratello di Salvatore, capo dell'omonima cosca mafiosa. I due - scrive sempre Forgione - «sono stati denunciati con il Fazzari, promotore di un'associazione finalizzata alle truffe ai danni di istituti di credito nazionali ed esteri».

I cantoni di lingua francese e tedesca non sono immuni da fenomeni analoghi. Presenza mafiosa l'autore segnala anche a Basilea, con altri esponenti del clan Mazzearella, e a Lucerna, dove vivrebbero persone ancora collegate al clan Licciardi, di Secondigliano, tutti attivi nella gestione di negozi per la vendita di capi di abbigliamento. Gli stessi Licciardi sarebbero infine molto attivi anche a Zurigo, sempre nel ramo dell'abbigliamento, un sistema evidentemente uti-

le per consentire, tramite il cosiddetto *money transfer*, il rientro dei capitali in Italia. È un metodo abbastanza sicuro, sebbene molto costoso (si pagano percentuali ragguardevoli sulle somme inviate), che soltanto nel 2001 ha consentito il ritorno, in Italia, di circa un miliardo e mezzo di euro.

